



Trasformazione di PVC in Italia: nel 2016 mercato ancora stabile

Sono 650.000 le tonnellate di PVC complessivamente trasformate in Italia nel 2016. Dopo anni difficili per tutta l'economia e di conseguenza anche per il settore della plastica, dal 2014 si registra una stabilizzazione del mercato con volumi analoghi negli ultimi 3 anni.

È quanto emerge dallo studio "Il consumo di PVC in Italia - 2016", realizzato annualmente da Plastic Consult (www.plasticconsult.it) per conto del PVC Forum Italia. PVC rigido (332.000 tonnellate in aumento rispetto al 2015) e PVC plastificato (318.000 tonnellate in lieve calo) si dividono quasi equamente il consumo complessivo.

Tra le tecnologie produttive, per il PVC rigido segnaliamo in aumento l'estrusione di profilati per battiscopa, porte a soffietto, recinzioni, cabine balneari e altro. Così come il rivestimento dei cavi e la calandratura per il PVC plastificato. Analizzando i diversi settori applicativi, l'edilizia assorbe 197.500 tonnellate e rappresenta il 30,4% del mercato totale, dato stabile rispetto all'anno precedente. Al suo interno le tubazioni si confermano la principale applicazione con 94.500 tonnellate trasformate (inclusi i tubi per fluidi industriali) principalmente per fognature, tubi di scarico e tubi in pressione. Per quanto riguarda i serramenti e gli avvolgibili, i volumi prodotti in Italia si attestano su valori simili all'anno precedente.

Il secondo settore applicativo per consumi, l'imballaggio, copre il 14,2% del mercato complessivo del PVC con 92.000 tonnellate in lieve calo rispetto al 2015. Crescono elettricità, articoli medicali e prodotti per usi tecnici e vari (valigeria, lastre espanse, nastri trasportatori ecc.).

Restano importanti i volumi di compound esportato: 24.000 tonnellate per il PVC rigido (valore analogo a quello del 2015) e 62.000 tonnellate per quello plastificato (in calo). La produzione totale di PVC riciclato in Italia nel 2016 è valutabile intorno alle 90 kton (pre consumo + post consumo).

Il PVC da riciclo viene di solito utilizzato in taglio con percentuali variabili di polimero vergine. Il PVC rigido recuperato trova una "seconda vita" soprattutto nella produzione di tubi, profilati e monofili per spazzole. Per quello plastificato, che assorbe il grosso del riciclato post consumo, i principali impieghi si hanno nella realizzazione di tubi da giardino e di membrane impermeabilizzanti, oltre a volumi importanti che trovano sbocco nel settore delle calzature (suole).

In Europa l'ultimo Bilancio di VinylPlus, Impegno Volontario dell'industria del PVC per la sostenibilità, conferma un trend del riciclo in costante crescita. Sono 568.696 le tonnellate di PVC complessivamente

riciclate lo scorso anno, + 10,44% rispetto al 2015 e in linea con l'obiettivo dichiarato di recuperarne 800.000 all'anno entro il 2020. I maggiori volumi provengono da profili finestra e prodotti correlati e da cavi.

Dal 2000 a oggi VinylPlus ha recuperato e riciclato oltre 3,5 milioni di tonnellate di PVC.

Le quantità di PVC trasformato nel 2016 per tipo e tecnologia sono evidenziate in Tab. 1, il consumo per settore applicativo è riportato in Tab. 2.

	Totale 2016		Totale 2015	
	Ton.	%	Ton.	%
Estrusione tubi*	94.500	14,5	94.000	14,5
Estrusione profilati per infissi	12.500	1,9	13.000	2,0
Estrusione profilati per oscuramenti	11.000	1,7	11.500	1,8
Estrusione profilati per canaline	23.000	3,5	22.500	3,5
Estrusione altri profilati	41.000	6,3	39.500	6,1
Estrusione film	3.000	0,5	3.000	0,5
Calandratura	92.500	14,2	93.500	14,4
Altre tecnologie	30.500	4,7	29.000	4,5
Export compound	24.000	3,7	24.000	3,7
Totale rigido	332.000	51,1	330.000	50,8
Rivestimento cavi	68.000	10,5	66.000	10,2
Estrusione tubi/profilati	66.000	10,2	65.000	10,0
Estrusione film/foglia/lastre	25.000	3,8	25.500	3,9
Calandratura	31.000	4,8	29.000	4,5
Spalmatura	27.500	4,2	29.000	4,5
Altre tecnologie	38.500	5,9	39.500	6,1
Export compound	62.000	9,5	66.000	10,2
Totale plastificato	318.000	49,2	320.000	49,2
Totale PVC	650.000	100,0	650.000	100,0

* Inclusi tubi per fluidi industriali

Tab. 1 - Consumo di PVC per tipo e tecnologia (fonte Plastic Consult)

Come per gli altri anni non rientrano nel computo i prodotti di PVC importati.

	Totale 2016		Totale 2015	
	Ton.	%	Ton.	%
Edilizia/costruzioni	197.500	30,4	197.000	30,3
Imballaggio	92.000	14,2	93.500	14,4
Elettricità	58.500	9,0	56.000	8,6
Mobile/arredamento	29.500	4,5	30.000	4,5
Cartotecnica	27.500	4,2	27.000	4,1
Tempo libero	21.500	3,3	21.500	3,3
Agricoltura	14.000	2,2	14.000	2,4
Telecomunicazioni	13.000	2,0	13.000	2,0
Trasporto	17.500	2,7	17.000	2,6
Calzature/abbigliamento	8.500	1,3	9.500	1,5
Elettrodomestici	7.000	1,1	7.000	1,1
Diversi*	77.500	11,9	74.500	11,4
Export compound	86.000	13,2	90.000	13,8
Totale	650.000	100,0	650.000	100,0

* Articoli medicali, usi tecnici, altri (valigeria/pelletteria, lastre espanse, nastri trasportatori, etc).

Tab. 2 - Suddivisione del consumo di PVC per settore applicativo (fonte Plastic Consult)



Giorgio Quagliuolo è il nuovo Presidente di CONAI

Il Consiglio di Amministrazione di CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi), riunitosi il 31 maggio, ha nominato Giorgio Quagliuolo Presidente per il triennio 2017-2019.

Presidente di Unionplast e Vicepresidente della Federazione Gomma Plastica, è stato anche Presidente di COREPLA nei trienni 2007-2010 e 2013-2016.

Il Consiglio di Amministrazione ha anche nominato in qualità di Vice Presidenti Angelo Tortorelli, in rappresentanza della componente degli utilizzatori commerciali e distributori, e Aurelio Ceresoli, in rappresentanza degli utilizzatori di imballaggi.

CONAI è un consorzio privato costituito per garantire l'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio sul territorio nazionale. Costituito nel 1997 a seguito del Decreto Ronchi, in 20 anni ha avviato a riciclo 50 milioni di tonnellate di rifiuti di imballaggio - in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro - passando da poco meno di 190mila tonnellate nel 1998 a poco più di 4 milioni di tonnellate del 2016. In 20 anni l'operato di CONAI ha evitato la costruzione di 130 discariche di medie dimensioni.

Complessivamente, la quota di rifiuti di imballaggio avviati a riciclo nel 2016 è stata pari al 67,1% dell'immesso al consumo, per un totale di 8,4 milioni di tonnellate (+2,8% sul 2015). Un risultato che è ampiamente al di sopra degli obiettivi europei al 2020, e che già supera quelli attualmente in discussione per l'anno 2025. Considerando, infine, anche la quota di recupero energetico, il 78,2% degli imballaggi immessi al consumo in Italia è oggi sottratto alla discarica.



RSPO accoglie con favore la firma della Dichiarazione di Amsterdam da parte del Ministro dell'Ambiente Galletti

Roundtable on Sustainable Palm Oil

RSPO (Roundtable on Sustainable Palm Oil) accoglie con favore la decisione dello scorso giugno del Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare Gian Luca Galletti di aderire alla Dichiarazione di Amsterdam per l'utilizzo di olio di palma sostenibile. Tale firma rappresenta un'azione concreta da parte del Governo italiano per raggiungere l'obiettivo 100% olio di palma certificato sostenibile entro il 2020, contribuendo allo sviluppo di una produzione che rispetti criteri di sostenibilità ambientale e sociale. La Dichiarazione di Amsterdam è un impegno sottoscritto dai

Governi di Danimarca, Francia, Germania, Paesi Bassi, Norvegia e Regno Unito - e da oggi, Italia - per promuovere a livello europeo una catena di approvvigionamento di olio di palma pienamente sostenibile, nella convinzione che l'Europa possa giocare un ruolo di primissimo piano nella promozione di pratiche di produzione sostenibili.

Ad oggi, oltre 2,5 milioni di ettari di coltivazioni di olio di palma sono certificate sostenibili RSPO, per una produzione di 11,8 milioni di tonnellate, pari al 21% del totale.

“Riteniamo di straordinaria importanza l’adesione di un Paese come l’Italia alla Dichiarazione di Amsterdam” ha commentato Danielle Morley, European Director of Outreach and Engagement di RSPO. “L’Italia è infatti uno dei Paesi più importanti in Europa per importazioni di olio di palma, e ospita numerose aziende che hanno fatto dell’approvvigionamento di olio di palma certificato sostenibile un impegno irrinunciabile a favore dei consumatori e dell’ambiente. La presa di posizione del Ministro Galletti rappresenta un segnale ulteriore di consapevolezza del Sistema Paese sul tema, un segnale che non possiamo che accogliere con grande favore”.

La RSPO (Roundtable on Sustainable Palm Oil), è un’associazione no profit costituita nel 2004, e vede tra i suoi membri associazioni ambientaliste e di sviluppo sociale, coltivatori, raffinatori, industria manifatturiera, distributori, banche e investitori, uniti per la creazione e l’implementazione di standard globali per la produzione e l’utilizzo di olio di palma certificato sostenibile.



SOLARWATT, con il suo sistema di accumulo semplice e innovativo, vince il prestigioso premio “ees Award 2017”

Con il Sistema di accumulo MyReserve Matrix, SOLARWATT vince anche quest’anno l’“ees Award”, il più prestigioso riconoscimento dell’industria fotovoltaica, che premia ogni anno le principali soluzioni innovative del settore. SOLARWATT aveva già vinto questo premio nel 2015.

MyReserve Matrix è semplice ed essenziale: occupa poco spazio, riduce i costi di trasporto, di immagazzinaggio e d’installazione. I semiconduttori all’interno dell’unità di controllo sono realizzati con carburo di silicio, un materiale innovativo che riduce il calore generato nei processi di conversione portando l’efficienza fino al 98%, e rendendole particolarmente adatte a zone geografiche con temperature elevate.

MyReserve Matrix è modulare e facilmente adattabile a tutti i contesti applicativi: dall’abitazione familiare, al negozio di alimentari e all’impresa industriale. Il sistema di accumulo può essere configurato con due sole unità il “Commader” e il “Power Pack” (i.e. unità di controllo e di accumulo), ed è estendibile sia in termini di capacità d’accumulo che in termini di potenza erogabile. “In termini pratici questo significa che può essere installato come sistema di accumulo in qualsiasi ambiente; è sufficiente dimensionarlo coerentemente con la produzione elettrica dell’impianto fotovoltaico esistente e con profili di consumo dell’utente” afferma Detlef Neuhaus, Chief Executive Officer di SOLARWATT.

Nel futuro MyReserve Matrix potrà immagazzinare energia proveniente anche da altre fonti rinnovabili, quali impianti eolici e/o biomasse. “La batteria Matrix è stata progettata intenzionalmente con interfacce aperte, afferma Dr. Olaf Wollersheim, Managing Director del centro tecnologico SOLARWATT Innovation, “in questo modo saremo sempre in grado di assecondare le esigenze di accumulo dei nostri clienti. I nostri ingegneri stanno già lavorando a un sistema in grado di gestire energia elettrica proveniente da diverse fonti energetiche”



G7 Ambiente: tutti i gradi della bioplastica MATER-BI oltre il 40% di rinnovabile

In termini di emissioni di gas serra - principali responsabili dell’innalzamento della temperatura terrestre - Novamont, con la sua decisione unilaterale di portare ad una soglia minima il contenuto rinnovabile di tutte le sue bioplastiche contribuirà alla riduzione delle emissioni di CO₂ per un equivalente di 75.000 city car dalle strade delle nostre città. I clienti potranno scegliere di contribuire ulteriormente alla maggiore sostenibilità dei prodotti, scegliendo gradi di MATER-BI certificati attraverso la multietichetta ambientale e-Label! del Kyoto Club. L’opportunità è oggi possibile grazie agli ingenti investimenti industriali e in R&S, rigenerando siti altrimenti deindustrializzati in Europa, che permettono di raggiungere un contenuto di materia prima rinnovabile tra il 40% e il 100% in alcune applicazioni.

In questo modo Novamont anticipa gli obiettivi di Italia e Francia in materia di contenuto rinnovabile per alcune applicazioni (e.g. sacchi frutta e verdura), per cui è prevista una soglia minima del 40% a partire dal 2018. Questi prodotti sono stati ottimizzati nel loro profilo ambientale tenendo conto della assoluta necessità di minimizzazione i rischi per il capitale naturale ed in particolare per acqua, suolo e aria, creando viceversa nuove opportunità di rigenerazione dei suoli. L’importante traguardo, reso possibile dall’integrazione dei monomeri da fonte rinnovabile della bioraffineria Novamont nella produzione del

MATER-BI, è stato annunciato al G7 Ambiente di Bologna nel corso dell'iniziativa italo-francese "STOP PLASTIC WASTE - COALITION EVENT".

"Questa scelta di portare da subito, volontariamente, tutta la nostra gamma di bioplastiche MATER-BI ad un maggiore livello di rinnovabilità si combina con quella fatta molti anni fa di utilizzare queste bioplastiche solo e soltanto in applicazioni che diano un contributo di sistema. In particolare abbiamo puntato al miglioramento e all'intercettazione di una maggiore quantità di rifiuto organico. L'obiettivo è di facilitare un sistema di riciclo che minimizzi lo spreco di materia organica, così fondamentale per i suoli, e massimizzi la possibilità di recupero delle plastiche tradizionali. Tutto questo va nella logica dell'economia circolare che richiede di definire gli ambiti di maggiore utilità e valorizzazione dei vari flussi e di collaborare con diversi interlocutori in modo nuovo per realizzare tre obiettivi fondamentali: una nuova crescita economica locale di filiera, l'inclusione sociale e la rigenerazione del capitale naturale locale. Solo in questo modo sarà anche possibile porre fine all'inquinamento delle plastiche nelle nostre acque, che deriva per ben l'80% dai comportamenti non virtuosi dalla terra", spiega Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont".

Il MATER-BI, la bioplastica sviluppata da Novamont è biodegradabile e compostabile in conformità con i principali standard internazionali. Oggi è in grado di garantire prestazioni del tutto simili alle plastiche tradizionali e di aggiungere nuove interessanti proprietà rispetto a queste ultime. Contiene risorse rinnovabili di origine agricola controllata ed è anche certificata in alcuni suoi gradi attraverso la multietichetta ambientale e-Label!. È stata anche studiata in termini di biodegradazione in ambiente marino. Diminuisce le emissioni di gas ad effetto serra, riduce il consumo di energia e di risorse non rinnovabili, completa un circolo virtuoso: le materie prime di origine agricola tornano alla terra nutrendola attraverso processi di biodegradazione o compostaggio.



La "plastisfera" del Mediterraneo: parte la campagna di Expedition Med dedicata allo studio dell'inquietante ecosistema

Prenderà il largo domani, dal porto di Fiumicino, la campagna scientifica di Expédition MED 2017 che per due mesi - a bordo del veliero "Ainez" - solcherà le acque del Mediterraneo centrale e meridionale con l'obiettivo di studiare la cosiddetta "plastisfera", il nuovo ecosistema di microrganismi marini e batteri che colonizzano e vivono sulle microparticelle di plastica degradata, di cui si nutrono, e che sono in grado

di trasformarsi in barriere microbiche assolutamente distinte dalle altre comunità biologiche circostanti. Secondo i biologi marini Linda Amaral-Zettler e Erik Zettler, alla cui attività di ricerca si deve la scoperta della plastisfera, trenta minuti dopo il suo arrivo in mare, un rifiuto plastico viene colonizzato da questi microrganismi e se si trova a galleggiare in un allevamento ittico è in grado di contaminarlo. L'équipe interdisciplinare di Expédition MED 2017 - composta da scienziati, oceanografi e volontari - studierà questo inquietante habitat, in grado di giocare un ruolo chiave nell'aggregazione e nel trasporto di sostanze chimiche tossiche e di microrganismi invasori degli ecosistemi marini e patogeni per l'uomo.

Dal 22 giugno al 19 agosto Expédition MED percorrerà circa duemila miglia nautiche tra il sud del Mar Tirreno, il Mediterraneo meridionale (in particolare intorno all'isola di Lampedusa), il Mar Ionio e, infine, il Mar Adriatico, una delle zone a più alta densità di rifiuti plastici.

Expedition Med

Fondata in Francia da Bruno Dumonted, la ONG [Expédition MED](#) è un programma di ricerca scientifica sulla plastica nel Mar Mediterraneo attraverso spedizioni marittime e la creazione di una rete internazionale di collaborazione. Oltre al sostegno della ricerca scientifica con la creazione di un Laboratorio Cittadino delle scienze collegiali, Expédition MED si prefigge anche la missione di sviluppare una rete solidale internazionale costituita da centri di ricerca e da associazioni ambientaliste, attivi specificamente nello studio dei rifiuti plastici e nella lotta per la loro riduzione, di sensibilizzare e mobilitare il grande pubblico e i decision maker sui danni dei rifiuti plastici in mare nonché sostenere le soluzioni alternative alla plastica da fonti fossili.

Novamont è partner sostenitore dell'iniziativa da diversi anni nell'ambito del progetto di *citizen science* che comprende anche la collaborazione con Goletta Verde di Legambiente e Plastic Buster dell'Università di Siena.